

# Informatica umanistica

*Introduzione all'articolo di Jerome McGann*

Uno dei punti salienti della discussione sull'importanza dell'“informatica umanistica” riguarda la rilevanza dei suoi risultati per lo sviluppo dell'attività culturale e disciplinare in generale. Il riconoscimento dei risultati raggiunti negli ultimi anni non sembra avere travalicato i confini della discussione tra i soli addetti ai lavori. La loro importanza è stata considerata prevalentemente dal punto di vista tecnico né, d'altra parte, la valutazione della pervasività delle applicazioni dell'informatica è andata spesso al di là di osservazioni di natura sociologica o tecnologica di carattere affatto generale. Ma può effettivamente avere, l'informatica umanistica, un'importanza decisiva per l'avanzamento della ricerca negli specifici campi disciplinari? La questione è stata sostanzialmente elusa ed è per ovviare a questa carenza che si è pensato di proporre qui la traduzione di un interessante intervento sul contributo essenziale che l'applicazione dell'informatica può recare allo sviluppo stesso della pratica critica più aggiornata e consapevole.

Jerome McGann, autore del saggio, è dal 1993 professore di letteratura inglese alla University of Virginia e dal 1999 al 2002 è stato professore di *Victorian studies* all'Università di Londra (Royal Holloway College). Di Jerome McGann, curatore dell'autorevole edizione dell'opera poetica di Byron nella Oxford English Texts Series (*The Complete Poetical Works*, ed. with Introduction, Apparatus, and Commentaries, 7 vols., Oxford, Clarendon Press, 1981-1993), conviene soprattutto ricordare il polemico e innovativo intervento nel campo della filologia testuale, *A critique of modern textual criticism* (Chicago, University of Chicago Press, 1983). Secondo McGann, ogni lavoro di edizione è un atto di interpretazione, che deve tener conto, assai più che di una supposta e imprecisabile intenzione ultima dell'autore, delle molteplici condizioni

sociali che agiscono sul processo di produzione e pubblicazione del testo e ne determinano le scelte.

Molto vicino alle posizioni di Donald McKenzie (cfr. *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1999) nel sostenere l'importanza della sociologia del testo per la critica testuale, col progetto del *Rossetti Archive* (<http://www.rossettiarchive.org>) McGann ha inteso dimostrare che una pratica d'edizione fondata su una "teoria sociale del testo" poteva essere non solo contemplata teoricamente, ma anche realizzata concretamente. Il progetto dimostra che tutti gli aspetti sociali e documentali del libro possono essere sottoposti a codifica digitale. Infatti, con la creazione dell'archivio, uno strumento ipertestuale per lo studio dell'opera di Dante Gabriel Rossetti, è stato realizzato un congegno digitale che organizza a fini di studio e di analisi, di collazione e di indagine critica, l'intero corpus dei materiali testuali e figurativi prodotti da Rossetti.

Attento studioso della relazione tra il linguaggio letterario della produzione poetica e la sua presentazione grafica (*Black Riders: The Visible Language of Modernism*, Princeton N.J., Princeton University Press, 1993), McGann ha sostenuto l'importanza della riconfigurazione consapevole del materiale testuale a tutto favore di un'attività critica performativa in grado di dispiegarne le potenzialità espressive latenti, per lo più ignorate o solitamente inavvertite nella pratica interpretativa corrente. Il saggio che ne presenta i principi teorici e alcune applicazioni pratiche è compreso nel più recente lavoro di McGann sulla testualità digitale (*Radiant Textuality: Literature after the World Wide Web*, New York, Palgrave, 2001), che è ora accessibile anche in traduzione al lettore italiano (*La letteratura dopo il World Wide Web: Il testo letterario nell'era digitale*, Bologna, Bononia University Press, 2002). A tali principi si ispira IVANHOE, un ambiente virtuale e di "gioco" online che permette l'esercizio di una nuova pratica interpretativa intesa come un intervento diretto e attivo capace di restituire a chi vi partecipa molteplici trasformazioni testuali e visive dell'opera presa in esame. Con IVANHOE, l'uso dello strumento digitale non è più considerato come un puro elemento accessorio, ma viene totalmente integrato come un aspetto essenziale e costitutivo dell'attività critica vera e propria. Il saggio che qui si presenta in traduzione italiana è stato scritto precisamente per illustrare i principi ispiratori di IVANHOE e della teoria critica a cui si ispira.

Dino Buzzetti